

« POTEVAMO SALVARLI! »

Nelle Terme di Bagni

Ressa in vasca come sui tram

Gli impianti vecchi di un secolo - Due sole piscine grandi per cinquemila bagnanti

Negli stabilimenti termali di Bagni di Tivoli, nell'alta stagione, la ressa è come sui tram: la media dei frequentatori, ogni giorno, è di tremila persone. Alla domenica e negli altri giorni di festa, già alle 9, sui cancelli, viene affisso il cartello « tutto esaurito »: dentro, intanto, nelle quattro piscine e nei gabinetti di cura, si affollano cinque e anche seimila persone. « Alla domenica — ha detto a un cronista una bagnina — l'acqua nelle piscine quasi non si riesce a scorgere, non si vedono che teste... »

L'agghiacciante disgrazia di domenica mattina è accaduta alle 8,45 e già le vasche e i brevi e stretti viali intorno, ne reggiavano di folle. In gran parte giovani, come i cinque ragazzi che, uno die-

ci sono — dice il direttore, « soltanto che tutti si sono fatti prendere dal panico... ». Non sta a noi accertare eventuali responsabilità. L'inchiesta del magistrato è in corso. Teri, per tutto il giorno, mentre nelle piscine vicine al canale la gente continuava a bagnarsi, una commissione del distretto minerario (ente dal quale le terme dipendono) ha eseguito un sopralluogo. Le conclusioni sono state queste: il canale deve essere aperto, o con reti di ferro o con mattoni cemento. Ancora una volta è amaro constatare che soltanto a tragedia avvenuta, si prendono misure da anni necessarie. Anche lo scorso anno, nello stesso corso d'acqua, morì un giovane napoletano. Anche allora ci fu una inchiesta, ma il pericolo è rimasto.

L'agghiacciante sciagura ha messo in luce tutte le lacune dei bagni di Tivoli. Lo stabilimento ha quasi cent'anni, è cresciuto in modo irrazionale, da troppo tempo non si è ammodernato adeguandosi all'avanzata dei tempi. Si impone ormai quella radicale trasformazione di cui da anni si parla.

Lo stile delle « Acque Albule » è sempre quello dei primi del '900: pilastri e cancelli massicci come in una vecchia stazione. Nell'interno i gabinetti delle terme sono angusti, al buio, con impianti vecchissimi e appena una decina di cabine e disposizione. Ogni giorno centinaia di persone che si presentano allo stabilimento per le cure termali vengono respinte: questo è il motivo principale del deficit che l'azienda comunale accusa ad ogni bilancio, poiché gli impianti balneari sono attivi.

La stessa biancheria è lavata a mano, le lavandate fanno il bucato ancora come le nostre nonne, con canovate e vascella. Gli uffici sono pochi, disadorni, soffocati. Le piscine grandi sono due, poi ci sono quella per i clienti di lusso, quella per le famiglie del personale e la vasca per i piccoli. Appena un migliaio di cabine.

Tutto qui. Un impianto assolutamente insufficiente per la folle che ogni giorno si accalca ai cancelli dello stabilimento, una folle composta in gran parte da giovani che preferiscono « stare in gabbia » del litorale, la piscina con l'acqua delle terme. Ma il disagio è eguale.

Cosa è necessario fare? Eliminare ogni pericolo innanzi tutto, migliorare gli impianti, ampliarli, in attesa di risolvere il problema entro breve tempo, e definitivamente con la costruzione delle « Grandi Terme ». Il progetto si trascinava da anni e proprio recentemente i consiglieri comunali lo hanno riproposto all'attenzione degli attuali amministratori comunali. I comunisti hanno invitato la Giunta a insistere perché il nuovo stabilimento sia realizzato con il concorso dell'Iri e, soltanto in linea subordinata, con la partecipazione di finanziatori privati.

L'Iri-Terme, che gestisce Chianciano, Salsomaggiore e altri centri termali, ha risposto alla proposta in modo stupefacente: « costruite voi l'impianto, poi l'Iri lo gestirà... ». Per costruire le « Grandi Terme » occorrono tre miliardi. L'opera dovrà sorgere sull'altro lato della Tiburtina, proprio accanto alle sorgenti del « Lago Regina » e del « Lago Colonnelle ». Ma è risapato che i Comuni stanno languendo, non hanno fondi, né possono muoversi autonomamente per le remore imposte dai governi dc.

A che punto sta ora il problema? La domanda l'abbiamo posta al sindaco di Tivoli, dottor Codro Benedetti. « Tutte le amministrazioni hanno lavorato per realizzare le « Grandi Terme ». Io penso che abbiamo sentito ripetere questa parola dopo disgrazie e sciagure. Ma può impuntarsi alla fatalità la mancanza di una maschera antigas in uno stabilimento dove le acque contengono una così alta percentuale di acido solfidrico? « Potevamo salvarli... » hanno detto alcuni bagnini, « bastava una maschera antigas o una di quelle che usano i "sub"... ». Le maschere

sono adatte a un servizio di emergenza: bombole leggere, servono, a portata di mano dei bagnini: bombole per i soccorritori, in primo luogo, e maschera. Nella piscina dei bambini, a pochissimi metri dal luogo della tragedia, i piccoli ospiti continuano a nuotare e giocare. Dall'altra parte del canale di scolo, sulla « spiaggia », i bagnanti continuano a prendere il sole e a tuffarsi. Tutto come prima: anche il mucchietto di protezione che non ha protetto, anche la staccionata troppo bassa, con i suoi cartelli « Pericoloso scendere nel canale », che forse, tanti come sono, costano meno di quanto costerebbe una vera rete di protezione.

A pochi chilometri di distanza, davanti all'obitorio, padri madri fidanzate e amici sfondano i cancelli, si travolgono l'un l'altro, svengono, gridano, per vedere un'ultima volta i loro cari: che sono morti perché non c'era la rete, perché non c'era neppure una maschera.

« Fino al ponticello mi sono retto anch'io, come altri soccorritori », ha detto, dal suo letto in ospedale, Silvio Innocenzi, lo scampato — poi sono stato investito in pieno dal gas, e sono svenuto. Entra, nella corsia, un uomo dimesso, cerca con gli occhi, si avvicina al letto. « Innocenzi, non si « Si, Mi riconosco? ». « Sì... ». Sono Vernarelli: Ettore? Ti ho tirato io fuori dall'acqua... ». Si guardano un momento, poi si abbracciano, scoppiano a piangere.

I loro singhiozzi sono coperti come da un boato, intanto facciamo compagnia a lei, che non ha nessuno, qui... Sui muri, per la strada, c'è il manifesto di lutto, affisso a cura dell'Azienda: ma davanti alle Terme non c'è: e dove i cinque sono morti, non si è ancora potuto accettare, tuttavia, se la morte dei quattro bagnanti e del marinaio, sia stata causata da annegamento o dalle esalazioni di anidride solforosa: potranno stabilirlo soltanto gli esami successivi. All'autopsia — tranne un momento in cui è dovuto uscire, a calmare la folle che minacciava di entrare nell'obitorio — ha assistito il pretore. I funerali si svolgono stamattina alle 10,30, nella Chiesa di S. Biagio.

E l'ossigeno? Il direttore sanitario ha smentito che l'ossigeno mancasse. L'infermiere di turno al pronto soccorso ha detto che è stato somministrato, insieme a uno spruzzo reattivo di anidride carbonica, ai primi giovani estratti dal canale, nel tentativo di salvarli: ma Silvio Innocenzi sostiene che è stato somministrato... « Fatto sta che grosse bombole, lontane duecento metri dal pericolosissimo canale, non si possono con-



Il commosso ringraziamento di Silvio Innocenzi al suo salvatore Ettore Vernarelli

Sarebbe bastata solo una maschera

Tre inchieste a Bagni di Tivoli - Alle 10,30 i funerali dei cinque giovani annegati nel canale

Una maschera da sub sarebbe bastata per evitare la tragedia di Bagni di Tivoli. Invece le maschere — della cui esistenza, pare, è al corrente soltanto il direttore dello stabilimento, che dice che ci sono, mentre i bagnini non ne hanno mai vista una — non sono in dotazione al personale delle Terme. Così è accaduto che Proietti, il giovane universitario che lavorava da marinaio alla piscina, si è tuffato allo sbaraglio: lui il morto afferrato, Marcelli e Crisostomi, se avesse avuto la maschera non sarebbe morto nessuno. Lo dicono i bagnini superstiti, piangendo, mentre si svolgono le tre inchieste: quella dei carabinieri (che dovranno stendere un rapporto dettagliato sui fatti), quella della polizia (filievi e scandagli) e quella del distretto minerario (condizioni e temperatura dell'acqua); supervisione a tutte le indagini il pretore di Tivoli, Lentini.

Tutti sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

« Sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

« Sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

« Sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

« Sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

« Sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

Ha dimenticato solo il delitto

E' pazzo o simula? - L'auto ritrovata in via Magenta - L'interrogatorio in carcere - L'autopsia

Vittorio Di Paola ha trascorso il suo primo giorno a Regina Coeli. Nella mattinata il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampani si è recato da lui per un primo interrogatorio. L'interprete si è mantenuto sulle sue posizioni: ha ribadito, cioè, quanto ha detto l'altra sera nel corso degli interrogatori a San Vitale. Ricorda tutto: di aver affittato l'auto, di aver comprato la pistola, di essersi incontrato nel suo appartamento con Luciana Bosetti, di aver avuto una lite con la donna, di essere partito per Monaco. Non ricorda soltanto di aver sparato sei colpi di rivoltella. Anche ieri, mentre lo interrogava il magistrato, è stato colto più volte da crisi di pianto e ha lamentato il dolore alla colonna vertebrale.

E' risultata vera anche l'altra affermazione (fatta alla « Mobile » secondo la quale l'auto affittata in via Marziale l'aveva lasciata nei pressi di piazza dei Cinquecento. Una pattuglia della polizia, infatti, l'ha rinvenuta l'altra notte in via Magenta. L'utilitaria è stata ispezionata a lungo e sono state rilevate le impronte digitali ma non è risultato nulla di interessante al fine dell'inchiesta ancora in corso.

Nell'istituto medico legale, sempre nella mattinata di ieri, è stata effettuata l'autopsia della salma di Luciana Bosetti. Dai primi risultati, è stato possibile accertare che la sartina è stata uccisa da un proiettile che è penetrato nella mandibola destra e che, poi, le ha lesionato il cervello. Un'altra pallottola l'ha colpita alla mano destra. Per ora, invece, sembra escluso che gli altri quattro colpi sparati dall'omicida abbiano colpito la donna. Notizie più precise si avranno nei prossimi giorni, quando si verranno anche gli esami istologici.

I carabinieri, intanto, hanno inviato un primo rapporto al sostituto procuratore della Repubblica. Nel documento, oltre ai primi risultati dell'inchiesta e agli interrogatori resi dal Di Paola subito dopo il fermo alla stazione Termini, si richiede la incriminazione dell'ex interprete dell'Hilton per omicidio premeditato.

Gli investigatori hanno avanzato altre ipotesi sulla ricostruzione del delitto del 23 luglio. E questo particolarmente alla luce dell'essere rinvenute dai carabinieri (si crede) in casa della vittima in via Massaciucoli 12. Negli scritti, inviati dal Di Paola alla procura, sono riportate alcune gravi affermazioni. « Ti ucciderò, tanto non mi fanno nulla perché sono matto »: questo, in sostanza, il tenore delle lettere. Alla luce di questi fatti, è quindi possibile che Luciana Bosetti abbia ceduto alle richieste dell'interprete dietro la minaccia di morte.

Forse la ragazza era terrorizzata dall'uomo. Forse, la sera del delitto, la donna è uscita di casa dopo aver ricevuto un'ennesima telefonata dell'interprete. « Ho una pistola con me. Se non vieni, ti cercherò fino a quando non sarò riuscito a ucciderti »: queste le parole che il Di Paola potrebbe averle detto nel corso della telefonata. E Luciana Bosetti è uscita dicendo al marito che andava a comperare della stoffa. Poi la tragedia.

Le supposizioni, comunque, non valgono nulla. Almeno fino a quando Vittorio Di Paola non si deciderà a dare una versione definitiva di come



Vittorio Di Paola è stato interrogato dal magistrato. Ha ripetuto quanto ha detto alla polizia dopo l'arresto alla stazione Termini: che ha affittato l'auto, che ha comperato la pistola, che ha condotto la Bosetti in via Lucilio. Ricorda la lite e tutto l'itinerario dopo aver lasciato il suo appartamento.



La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

tro l'altro, nel generoso e disperato tentativo di salvarli, sono stati colti dalle esalazioni del canale di scolo, annegando lentamente, in pochi centimetri d'acqua, sotto centinaia di occhi atterriti.

Il canale taglia in due la parte bassa dello stabilimento ed è protetto soltanto da un basso parapetto in legno rustico. Facile scavalcarlo: a pochi metri c'è la piscina dei bambini. Tutto intorno i cartelli « Pericolo ». Due inservienti — dice il direttore — hanno l'incarico di sorvegliare continuamente questo tratto delle terme, per impedire che qualcuno si cali nelle acque... Quando, domenica, il primo ragazzo è sceso nel canale, nessuno lo ha visto subito... Una fatalità.

Una fatalità, una fatalità, quante volte abbiamo sentito ripetere questa parola dopo disgrazie e sciagure. Ma può impuntarsi alla fatalità la mancanza di una maschera antigas in uno stabilimento dove le acque contengono una così alta percentuale di acido solfidrico? « Potevamo salvarli... » hanno detto alcuni bagnini, « bastava una maschera antigas o una di quelle che usano i "sub"... ». Le maschere

sono adatte a un servizio di emergenza: bombole leggere, servono, a portata di mano dei bagnini: bombole per i soccorritori, in primo luogo, e maschera. Nella piscina dei bambini, a pochissimi metri dal luogo della tragedia, i piccoli ospiti continuano a nuotare e giocare. Dall'altra parte del canale di scolo, sulla « spiaggia », i bagnanti continuano a prendere il sole e a tuffarsi. Tutto come prima: anche il mucchietto di protezione che non ha protetto, anche la staccionata troppo bassa, con i suoi cartelli « Pericoloso scendere nel canale », che forse, tanti come sono, costano meno di quanto costerebbe una vera rete di protezione.

A pochi chilometri di distanza, davanti all'obitorio, padri madri fidanzate e amici sfondano i cancelli, si travolgono l'un l'altro, svengono, gridano, per vedere un'ultima volta i loro cari: che sono morti perché non c'era la rete, perché non c'era neppure una maschera.

« Fino al ponticello mi sono retto anch'io, come altri soccorritori », ha detto, dal suo letto in ospedale, Silvio Innocenzi, lo scampato — poi sono stato investito in pieno dal gas, e sono svenuto. Entra, nella corsia, un uomo dimesso, cerca con gli occhi, si avvicina al letto. « Innocenzi, non si « Si, Mi riconosco? ». « Sì... ». Sono Vernarelli: Ettore? Ti ho tirato io fuori dall'acqua... ». Si guardano un momento, poi si abbracciano, scoppiano a piangere.

I loro singhiozzi sono coperti come da un boato, intanto facciamo compagnia a lei, che non ha nessuno, qui... Sui muri, per la strada, c'è il manifesto di lutto, affisso a cura dell'Azienda: ma davanti alle Terme non c'è: e dove i cinque sono morti, non si è ancora potuto accettare, tuttavia, se la morte dei quattro bagnanti e del marinaio, sia stata causata da annegamento o dalle esalazioni di anidride solforosa: potranno stabilirlo soltanto gli esami successivi. All'autopsia — tranne un momento in cui è dovuto uscire, a calmare la folle che minacciava di entrare nell'obitorio — ha assistito il pretore. I funerali si svolgono stamattina alle 10,30, nella Chiesa di S. Biagio.

E l'ossigeno? Il direttore sanitario ha smentito che l'ossigeno mancasse. L'infermiere di turno al pronto soccorso ha detto che è stato somministrato, insieme a uno spruzzo reattivo di anidride carbonica, ai primi giovani estratti dal canale, nel tentativo di salvarli: ma Silvio Innocenzi sostiene che è stato somministrato... « Fatto sta che grosse bombole, lontane duecento metri dal pericolosissimo canale, non si possono con-

« Sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Gini, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'Amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accettare la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza del cavaleve ferroviario (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicella, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo ad annegare nel canale, per la caduta della palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.



Una parente di Marcelli sviene davanti all'obitorio

Il giorno piccola cronaca
Oggi, martedì 6 agosto (218-147), il sole sorge alle 5,13 e tramonta alle 19,45. L'ultimo quarto il 12.

Cifre della città
Ieri sono nati 94 maschi e 83 femmine. Sono morti 31 maschi e 16 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 43 matrimoni. Le temperature di ieri: minima 20 e massima 32. Il tempo è sereno e prevedono tempo buono e temperatura in lieve aumento.

Traffico
Da oggi, a piazza Bologna, saranno istituiti i divieti di sosta lungo la pedana centrale, sul lato destro del viale XXI Aprile, davanti alla chiesa di Sant'Agostino, Soccorso da alcuni passi, e in un tratto di via Livorno.

Edificio pericolante a Frascati
Quattordici famiglie sono state fatte sgomberare da uno stabile a Frascati, in via Matteotti, per motivi precognati. Dai primi rilievi dei vigili del fuoco è venuta fuori la notizia che sotto il crollo di alcuni solai e per alcune lesioni al muro perimetrale e alle scale.

Camion contro casa
Un camion con rimorchio è piombato ieri sera contro una casa lungo l'Aurelia nei pressi di Ladispoli, ferendo di due persone che sono state trasportate a Civitavecchia e ricoverate nell'ospedale civile.

Ripescato il cadavere
Il corpo di Salvatore Cotugno, annegato nel Tevere in circostanze misteriose, la notte di venerdì, è stato ripescato ieri all'altezza di ponte Matteotti. La polizia frattanto prosegue le indagini. Poiché non sono stati trovati i resti del cadavere, si presume che il corpo sia stato convinto dell'ipotesi del suicidio e della disgrazia. Oggi verrà eseguita l'autopsia.

Suicida un vigile notturno
Il metronotte Giovanni Fiori (33 anni, Rocca di Papa, via Silvio Spaventa) si è ucciso ieri sera esplodendosi un colpo con la pistola ordinanza all'altezza del cuore. E' avvenuto alle 22,45 in via Nemantina, davanti alla chiesa di Sant'Agostino. Soccorso da alcuni passanti il vigile è stato trasportato al Policlinico, ove però è giunto cadavere. Si ignorano i motivi che hanno spinto il Fiori a compiere il tragico gesto.

Muore in braccio al padre
Un bimbo di 10 mesi, colto da improvviso male, è morto sull'auto che lo trasportava, fra le braccia del padre angosciato in ospedale. Si chiamava Catero Tumminaro ed abitava con i genitori in via Anzio 88. I medici del S. Giovanni non hanno potuto far nulla per lui. L'autopsia stabilirà le cause dell'improvviso decesso.

Domani la decisione

Treni bloccati a Ferragosto?

I treni rimarranno bloccati da uno sciopero nei giorni intorno a Ferragosto? Una decisione in merito sarà presa domani dalla segreteria provinciale del sindacato dei ferrovieri aderente alla Cgil a seconda del risultato con il quale si concluderà l'incontro con il ministro dei Trasporti sulla questione della cessione dell'INT di acuni servizi. L'attivo sindacale dei ferrovieri, riunitosi ieri, ha anche diffuso un comunicato nel quale si ritiene « giusto e indispensabile l'inizio immediato della lotta » se dovessero fallire le trattative sulla revisione funzionale degli stipendi, sul congelamento e sull'aumento delle pensioni.

Il documento denuncia il tentativo del governo di guadagnare tempo con la tattica dei continui rinvii e invita i lavoratori a intensificare la mobilitazione per essere pronti ad aderire compatte alle azioni di sciopero che potranno venir proclamate dai sindacati nazionali.

Sull'altra questione, quella della cessione dei servizi gestiti dall'INT, i lavoratori non intendono accettare la violazione dell'accordo sindacale stipulato il 27 giugno, e, soprattutto, non vogliono che si porti avanti un processo di privatizzazione di importanti attività oggi effettuate dalle ferrovie statali.

Si tratta di difendere due principi: la validità degli accordi sindacali e la gestione pubblica di servizi che interessano l'intera collettività — sui quali non è possibile raggiungere compromessi. L'Amministrazione dovrà rinviare l'applicazione dei provvedimenti oppure i treni rimarranno bloccati.